

A VUOTO LE RICERCHE DI MORO

Assemblee nelle fabbriche e incontri popolari

Una mobilitazione che si estende in tutta Italia — Da Marzabotto appello ai giovani — Per una scritta delle brigate rosse in fabbrica sciopero alla TM di La Spezia

Gli ultimi sviluppi della drammatica vicenda di Aldo Moro sono seguiti in tutta Italia con appassionata e nello stesso tempo si manifesta ovunque una reazione di sdegno e si sviluppa la mobilitazione perché le masse popolari siano pronte a respingere gli attacchi alle istituzioni democratiche.

TORINO
Domani pomeriggio, in tutta la provincia i lavoratori incontreranno le braccia per quattro ore per partecipare alla manifestazione antifascista convocata alle 16 in piazza S. Carlo.

Nelle fabbriche proseguono intanto le assemblee contro il terrorismo, aperte alle forze politiche democratiche. Analoghe iniziative sono in corso in tutte le sezioni delle suddivisioni. Questo dibattito di massa nelle scuole torinesi durerà una settimana ed è stato lanciato dai consigli di istituto e dai comitati antifascisti regionali. Sempre a Torino i poliziotti aderenti al movimento per la sindacalizzazione e la militarizzazione del corpo di PS nel documento conclusivo dei lavori di un convegno affermano che il rapporto con i lavoratori, superi antiche barriere di diffidenza e la condizione per superare il difficile momento e avviare quel processo di profonde trasformazioni sociali di cui il Paese ha bisogno. Infine, il comitato antifascista, convocato in permanenza ha lanciato un appello a tutta la comunità piemontese per «la più vasta partecipazione alla manifestazione unitaria per venerdì».

LA SPEZIA
«Oggi Moro, domani Zac», questo il sinistro messaggio inciso su una lastra metallica ritrovata l'altro ieri, per caso, fra i rifiuti. Si è poi saputo che una ventina di giorni fa qualcuno l'aveva messa in mostra sul banco di lavoro di un operaio democristiano, al reparto Carpentaria della Termomeccanica, una delle più importanti fabbriche spezzine.

«Episodi del genere», dicono al consiglio di fabbrica, «non vanno assolutamente sottovalutati e bisogna intervenire d'urgenza. Per questo ieri mattina a poche ore dal ritrovamento, si sono svolte ore di sciopero con manifestazione unitaria nella salma mensa cui hanno partecipato centinaia di lavoratori».

MILANO
Da due giorni ininterrottamente le sedi dei partiti democratici, del Comitato unitario antifascista dei sindacati e dei consigli unitari di

zona della città e della provincia sono presidiate e divengono punto di riferimento per i lavoratori e i cittadini democratici.

La segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, che si è riunita assieme ai sindacati di tutte le categorie nella strada di marzabotto, ha dato indicazione ai consigli di fabbrica e di zona di tenere riunioni e soprattutto di mantenersi in contatto con le organizzazioni sindacali.

BOLOGNA
Nei capoluoghi e in moltissimi altri centri si sono riuniti i Comitati unitari per la difesa dell'ordine democratico e antifascista le giunte comunali e provinciali insieme con i capigruppo dei partiti e delle organizzazioni democratiche. A Parma, la riunione si è conclusa con la decisione del lancio di una petizione tra la cittadinanza. A Bologna, una delle prime assemblee, affollatissima, si è svolta ieri pomeriggio al deposito locomotive della stazione centrale. Numerose le visite di solidarietà compiute, presso le sedi della DC, da dirigenti dei partiti democratici, sindacali e amministratori pubblici.

GENOVA
Giornata di tesa mobilitazione in tutte le fabbriche e nel porto. Grosse manifestazioni operate sono previste per domani: a Sampierdarena scenderanno in piazza i lavoratori dell'Ansaldo insieme con i cittadini. Parleranno l'on. Natta per il PCI, l'on. Tedeschi per la DC e il presidente della provincia Magnani. All'Alcantara, di Sestri Interterra l'on. D'Alena all'Alcantara di Cornigliano Trentino, Thea Benedetti ed il maggiore Forlino, del sindacato polizia. Altre manifestazioni sono previste al CNH ed all'ospedale.

Domenica a Genova è indetta dal comitato permanente della resistenza una manifestazione provinciale con corteo per la via del centro.

Con questa iniziativa si apre una settimana di lotta contro il terrorismo eversivo promossa dalla Regione.

NAPOLI
Un appello a isolare il terrorismo e a vigilare in difesa dell'ordine democratico è stato lanciato dal presidente del Consiglio regionale della Campania, compagno Mario Gomez D'Ayala. L'assemblea regionale — già convocata nei giorni scorsi — si è riunita ieri mattina per un esame tra l'altro, della grave situazione creata con le ultime

allarmanti notizie sul caso Moro.

In tutte le fabbriche nazionali e per l'intera giornata si è intensificata la vigilanza operaia, mentre sono in programma assemblee con i dirigenti sindacali per organizzare la partecipazione in massa alle celebrazioni del 25 aprile. Per domani mattina nella sede della FLM di Napoli è stato convocato un attivo dei consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche con la partecipazione di rappresentanti dei partiti politici e degli enti locali per discutere le iniziative di questi giorni. All'assemblea ha aderito anche il comitato unitario di vigilanza democratica. Un'assemblea aperta in fabbrica si svolgerà domani alla Magnaghi.

MARZABOTTO
Da Marzabotto, medaglia d'oro della Resistenza, una ferma presa di posizione della giunta comunale e del capigruppo consiliare del PCI, del PSI e della DC esprime solidarietà alla famiglia dell'on. Moro e alla DC e fa «appello a tutte le forze democratiche, soprattutto alle nuove generazioni, affinché vi sia la più ferma unità, mobilitazione e vigilanza di massa, nell'ora grave che vive il Paese a difesa della Repubblica sorta dalla Resistenza».

ABRUZZO
Particolare significato assume la riunione del consiglio regionale d'Abruzzo. Ad Avezzano è riunito in seduta permanente il Comitato antifascista della Marsica che ha invitato la popolazione «a stringersi attorno alle istituzioni democratiche, ai partiti, ai sindacati».

La Lega delle cooperative e l'Associazione nazionale cooperative agricole hanno deciso di sospendere la manifestazione nazionale per l'occupazione giovanile per lo sviluppo della cooperazione in agricoltura indetto a Roma il 26 aprile. Resta invece confermato il convegno indetto a Roma sugli stessi temi per il 26 e 27 aprile. E' stata anche rinviata una riunione della direzione nazionale della Confederazione italiana coltivatori, la cui presidenza è invece riunita in permanenza per seguire gli sviluppi della situazione. Un appello è stato lanciato anche dalla Giunta esecutiva della Collettività.

A Pescara lo sciopero regionale previsto per oggi non si farà. La risposta di massa al terrorismo non si esprimerà nelle assemblee convocate dai sindacati



ROMA — Dopo la scoperta del covo di via Gradoli carabinieri e poliziotti hanno ripreso le perquisizioni nella zona alla ricerca di altre basi

Nel covo i conti delle br e una delle armi usate dai killer nell'agguato di via Fani

Gli inquirenti: «Viveva nell'appartamento uno dei capi» - Appunti per i messaggi, mazzi di chiavi, documenti, foto, armi con il numero di matricola, tutti elementi utili per l'inchiesta - Altre perquisizioni nella zona

ROMA — «Il covo di via Gradoli è la scoperta più grossa in questi 33 giorni di indagini»: il sostituto procuratore Infelisi non ha dubbi. E in effetti, anche a prendere con le molle queste dichiarazioni, se sono vere le notizie che filtrano dalla questura, il materiale rinvenuto nelle due stanze affittate dal sedicente ingegnere Borghi può fornire più di una pista agli inquirenti. E anche qualche risposta ad interrogativi che da anni vengono riproposti senza esito. Le indiscrezioni parlano addirittura della contabilità delle br e delle indicazioni relative ad alcuni sequestri di persona (quattro compiuti a Roma) che avrebbero fornito ai terroristi i fondi per l'acquisto delle armi e l'affitto o l'acquisto degli appartamenti. Tra le altre carte rinvenute in via Gradoli vi sono delle piantine con l'indicazione (cerchietti rossi) di posti dove, con tutta probabilità abitano vecchi e nuovi obiettivi delle br. Obiettivi che possono essere personalità da colpire o personaggi facoltosi da rapire. Anche via Fani sarebbe indicata in una delle carte topografiche.

Dunque è probabile che, addirittura, nel covo abbasce se non il nuovo capo delle br, il successore di Curcio, comunque uno che conosce tutti i segreti della formazione clandestina. Emerge così il primo dato di grande importanza: anche se l'appartamento non è stato utilizzato per nascondere Moro esso è stato sicuramente un punto d'appoggio ritenuto fino all'ultimo sicuro (si ricordi sempre che solo per un caso, un rubinetto lasciato aperto, è stato scoperto). Questa sicurezza ha fatto sì che gli occupanti non si preoccupassero di applicare alcuna delle «regole della clandestinità» che i manuali delle br elencano con puntigliosità. Una di queste norme afferma infatti: «Prima di ogni azione o in periodi di allerta tutto deve essere raccolto e pronto per il trasferimento... quando il compagno cade la casa va immediatamente evacuata e tenuta d'occhio. Appena si è sicuri che il pericolo è passato, è obbligo venderla poiché su un compagno caduto l'organizzazione non ha più controllo».

Precise indicazioni

Poiché non è accaduto nulla di tutto ciò che l'uomo tarchiato con i baffi che viveva nell'appartamento, pagando regolarmente l'affitto da due anni, è uscito come al solito l'altra mattina alle 7,30 pensando, evidentemente, di far presto ritorno. Centocinquanta uomini hanno controllato il quartiere facendosi aprire gli appartamenti abilitati e convocando gli amministratori e i proprietari delle case risultate inhabitate. Si ha notizia di quella zona di Roma vi sono migliaia di «piedi a terra» utilizzati solo saltuariamente. Quindi accertamenti difficili.

La speranza è che il controllo venga portato a termine con maggiore cura rispetto al passato. Infatti in via Gradoli, al numero civico 96, la polizia era già andata una ventina di giorni fa nel quadro delle perquisizioni

coloro che frequentavano il covo. Infatti dice di essere sicuro che in via Gradoli ha lavorato un «ideologo» delle br. Lo dimostrano, sempre ad avviso del magistrato, gli appunti con brani di comunicati poi riportati nei volantini fatti trovare dalle brigate rosse nei giorni scorsi. Molto presumibilmente è in questo covo che sono stati «ideati» ma non battuti, perché nessuna macchina IBM è stata trovata.

Smagliatura nella «rete»

Finora la scoperta dei covi delle br è avvenuta sempre per episodi fortuiti. E' successo in via Gradoli, ma in precedenza era accaduto anche a Pavia quando l'acqua che prorompeva da uno sciacquone di un modesto appartamento di via Scarenzo aveva permesso alle forze dell'ordine di mettere le mani nel covo. In un'altra indagine, l'operazione delle br, fu in quel covo che arrestarono Fabrizio Pelli, luogotenente di Curcio, ora processato a Torino.

E poco dopo, a Milano, è ancora un episodio di questo genere che ha permesso di individuare il covo di via Fani. Fu in quel covo che arrestarono Fabrizio Pelli, luogotenente di Curcio, ora processato a Torino.

In molti si sono chiesti e si chiedono come mai gruppi così organizzati abbiano lasciato entrare in altri appartamenti, quasi sicuramente nella zona, già preferita dai nap (Anna Maria Mantini fu scoperta e uccisa in una casa poco distante). E non è detto che in questa opera di ricerca non risultino altri indirizzi, quasi sicuramente diverse istruttorie e che avevano per oggetto l'attività di gruppi che operano sotto le più disparate sigle. Il processo di unificazione tra formazioni terroristiche, iniziato due anni fa, potrebbe mostrare qualcosa di nuovo. Qualcuno ha detto che l'altro ha messo in uno stesso calderone elementi diversi, ognuno dei quali almeno si è lasciato dietro una scia. Tutto sta a prendere il bandolo della matassa.

Paolo Gambaccia

Lanciate da alcuni intellettuali e esponenti di partiti Appelli per salvare la vita di Moro

ROMA — Diversi appelli per la difesa della vita dell'on. Moro sono stati lanciati in queste ultime ore da alcuni uomini di cultura, esponenti politici e della gerarchia ecclesiastica, docenti universitari.

In uno degli appelli si sottolinea che nonostante la notizia della morte di Moro, «non si può rinunciare alla speranza che la vicenda non sia giunta alla sua tragica conclusione» e si chiede «di valutare che al di

fuori della vita umana non c'è possibilità di liberazione per l'uomo». Questo appello è stato sottoscritto da: Antonio Ruberti, Giorgio Tecce, Lucio Lombardo Radice, Giancarlo Petrocchi e altri.

Un terzo appello in difesa del diritto alla vita di Aldo Moro è stato lanciato da un gruppo di intellettuali, magistrati e sindacalisti tra i quali Cesare Cases, Michele Coiro, Vittorio Foa, Dacia Maraini, Aldo Natoli, Franco Marrone, Elio Giovannini.

Un altro appello è stato lanciato da alcuni docenti dell'università di Roma. In esso si auspica tra l'altro che «venza esercitato ogni possibile sforzo per salvare la vita di un uomo ed evitare che

la nostra società civile subisca un ulteriore deterioramento». Lo hanno sottoscritto Paolo Silas Labini, Antonio Ruberti, Giorgio Tecce, Lucio Lombardo Radice, Giancarlo Petrocchi e altri.

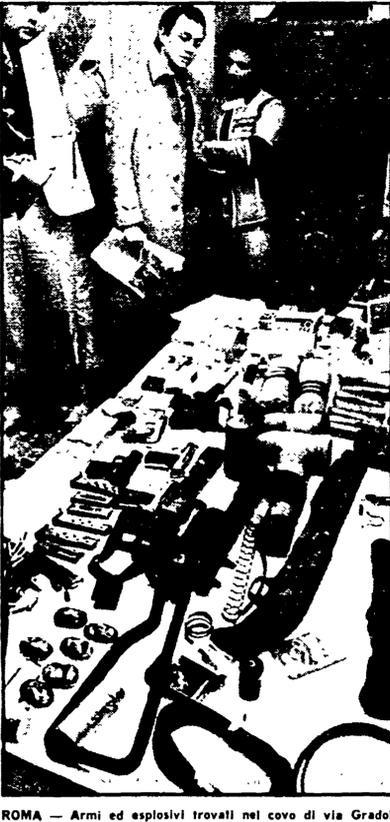
Un terzo appello in difesa del diritto alla vita di Aldo Moro è stato lanciato da un gruppo di intellettuali, magistrati e sindacalisti tra i quali Cesare Cases, Michele Coiro, Vittorio Foa, Dacia Maraini, Aldo Natoli, Franco Marrone, Elio Giovannini.

Sull'ultimo messaggio dei brigatisti I commenti dei giornali europei

ROMA — Orrore, indignazione, eccitazione. Sono stati espressi ieri dai principali organi di stampa europei di fronte all'ultimo messaggio delle Brigate rosse che annunciava l'assassinio dell'on. Moro. Alcuni commenti, dando piena credibilità al faticante comunicato, ricordano la mobilitazione unitaria nella salma mensa cui hanno partecipato centinaia di lavoratori.

Con un titolo a tutta pagina «Con la morte di Moro la democrazia europea è stata assassinata» è uscito il quotidiano spagnolo «El Emperador», mentre «El País» titola: «Il fenomeno delle br non si spiega se non con i casi di corruzione e di decomposizione della struttura sociale che lo ha preceduto». Il «General Anzeiger», giornale vicino agli ambienti governativi della Germania occidentale, ha dedicato a Moro scrive l'altro che «i terroristi ritrovano alla DC di aver trovata una forma di ragionevole collaborazione con il partito comunista che, aggiunge il giornale, è offeso dal bagaglio della destra più reazionaria e ha fatto per anni assilo ai terroristi».

Il quotidiano conservatore «Daily Express» definisce «l'assassinio criminale» guerra in una guerra che può allargarsi.



ROMA — Armi ed esplosivi trovati nel covo di via Gradoli

Una «beffa atroce», dice la DC ma non basta a ridare speranze

Cabras: «Facciamo tante ipotesi, per non cadere nel collasso» - Granelli: «Altre sezioni diciamo di vigilare, di non precipitare in una spirale di tensione»

ROMA — Una «beffa macabra», dicono alla DC, quando alla fine della mattinata è ormai chiaro che nelle acque del Tirreno si è affogato il terrorista. «Ma perché? E chi può rispondere, qui nell'atrio di piazza del Gesù presieduto dai cronisti, o negli studi dei dirigenti democristiani in uno qualunque dei punti infiniti della mappa delle istituzioni, della società civile? Le «schiate» sta solo nei piani degli assassini annidati ai margini di questo universo, estranei alla logica della democrazia, incomprensibili. Qui, nel palazzo della Direzione ce ne sono altri, tra la gente, tra gli stessi «specialisti». Ringhia solo la possibilità di interrogarsi, di mettere assieme i fatti e le voci per tentare di cavare un senso, se c'è di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«solidarietà e delle richieste degli iscritti di tutta la gente di costruire una dopo l'altra tante ipotesi, tutte diverse: «Le facciamo» dice Paolo Cabras, lasciando alle spalle il covo che lo ha preceduto, «non cade nel collasso». E finora il collasso non c'è stato. «La paura», commenta poco dopo Luigi Granelli, «non è di natura politica, ma di natura umana, non c'è spirito di dimissione». E racconta delle telefonate arrivate dalla periferia del partito, dalle sezioni e dagli organismi provinciali, dell'«